TATTI o TATI

I Tatti, o Tati, abitarono a Cagliari nel XVI secolo. Il più noto fu
Giovanni Maria Tatti, naturale di Samugheo, dottore in medicina, fu Protomedico del Regno di Sardegna e Cattedratico nella Università di Cagliari. Sposò Angela Moy, figlia di Francesco Moy e di Margherita del Vecchio. Il 30 agosto 1692 fu fatto cavaliere e poco dopo ottenne, per privilegio reale, la nomina ad Ufficiale dell'Incontrada di Desulo per la durata di due anni. Il 15 febbraio 1698 fu ammesso al Parlamento Montellano assieme ai suoi quattro figli maschi. Al Parlamento Montellano rappresentò anche gli interessi di don Gavino Pes Sposatello, di Tempio, di cui era procuratore.

Sulla vita di Giovanni Maria Tatti si hanno alcuni ragguagli tratti in parte da una relazione che egli scrisse su se stesso. Era accaduto che il 28 giugno 1698, Francesco Esgrecho, Sindaco della città di Cagliari al Parlamento Montellano, presentasse al Viceré una supplica in favore del Protomedico Giovanni Maria Tatti, benemerito della città di Cagliari e dell'intero regno di Sardegna, tesa ad ottenergli una pensione di 400 scudi l'anno gravante sui frutti della mitra dell'arcivescovado di Cagliari. Per giustificare la richiesta, Francesco Esgrecho presentò una relazione nella quale lo stesso Giovanni Maria Tatti illustrava la propria condizione.
Egli narra che, dopo la laurea in medicina, esercitò per un certo periodo la professione di medico di bordo delle galere del regno partecipando agli scontri di Messina e alla guerra di Cataloña. Fece poi parte della squadra di Sicilia. Esercitò in seguito la professione a Cagliari dedicandosi intensamente ai malati, senza curarsi del proprio vantaggio, specialmente durante le epidemie del 1680 e 1681, quando era tanta la gente sofferente che, non bastando l'ospedale ordinario, si diede da fare reperire nuove e straordinarie istituzioni. Fu cattedratico dell'Università di Cagliari per oltre 23 anni e Protomedico per più di vent'anni. Queste occupazioni gli impedirono di dedicarsi come era suo dovere all'educazione dei suoi nove figli e chiedeva ora un aiuto soprattutto in favore del figlio Francesco che, avendo studiato filosofia, si dedicava ora allo studio della teologia.
Durante il Parlamento Montellano, il 29 ottobre 1698, gli abitanti di Desulo chiesero che Giovanni Maria Tatti, dottore in arti e medicina, nominato ufficiale dell'Incontrada di Desulo, venisse sospeso da quell'incarico assunto contro i privilegi della stessa città che prevedevano che l'ufficialità venisse assegnata per sorteggio tra tre candidati indicati dagli stessi consiglieri di città. Il Sovrano rispose che, essendo la ufficialia concessa su privilegio reale, non si poteva sospendere e bisognava attendere la scadenza del beneficio.

Furono contemporanei di Giovanni Maria Tatti
A) Pere Tatti, sacerdote, per lunghi anni domer di cattedrale a Cagliari.
Elena Tatti, figlia di Gavino e Marianna Tatti, che il 13 febbraio 1667 sposò Diego Bonfant, figlio di Agostino Bonfant e Maria Tola.
B) Figli di Giovanni Maria Tatti e Angela Moy
Francesco Giuseppe Tati y Moy, battezzato il 2 dicembre 1680 dal canonico Giusepppe Muro e padrini don Rafaele Martorell, mallorchino, Giudice dalla Sala Civile della Reale Udienza, e Monserrata Pitzolo y Santucho. Fu ammesso al Parlamento Montellano.
Giacomo Ignazio Tatti y Moy, battezzato il 31 luglio 1683 dai padrini dottor Melchiorre Pirella e sua moglie Maria Anna Moy, di Cagliari (sorella di Angela Moy?). Fu ammesso al Parlamento Montellano.
Filippo Antonio Tatti y Moy, battezzato il 2 giugno 1690 dai padrini Francesco Roger, Procuratore Reale, e donna Maria Francesca Carniçer y Fortesa. Fu ammesso al Parlamento Montellanop.
Gavino Geronimo Tatti y Moy, battezzato il 2 giugno 1691 dai padrini don Juan Battista de La Matta e donna Giovanna Ansaldo, moglie del Giudice Raffaele Martorello. Fu ammesso al Parlamento Montellano.
Marianna Tati y Moy il 30 novembre 1698 sposò Giovanni Battista Pirella y Minutili, naturale di Nuoro, figlio di Giuseppe Pirella e di donna Maria Minutili, entrambi in prime nozze. Le nozze furono celebrate in casa dal Vicario Sede Vacante canonico Ignazio Masons davanti ai testimoni don Ramon Masons e dottor Pere Juan Carta Marcello, di Cagliari.